

al singolare, si rinviene nella formula funebre antichissima ⁷³ pronunciata dal *praeco*: « *illius (? ollus ?) quiris laeto datus* ». E « *quirites* », cioè membri della comunità, son dette da Virgilio ⁷⁴ le api. Allo stesso concetto, infine, si ricollegano il verbo « *quiritare* », invocare il cittadino, il compagno ⁷⁵, e la denominazione delle « *fossae Quiritium* » così dette, probabilmente, perchè opera di tutti i cittadini ⁷⁶.

« *Quirites* », furono, perciò, i singoli cittadini dell'aggregato romano primitivo risultato dalla fusione dell'elemento latino e sabino. Esigenze non del tutto chiare, ma da collegarsi, verosimilmente, con la evoluzione del concetto di « *populus* », come ente collettivo ⁷⁷, fecero sì che il termine, pur continuando a mantenere la sua significazione iniziale, assumesse quel carattere di nome proprio dei Romani col quale ci è pervenuto nelle formule ufficiali « *populus Romanus Quirites* », ed equivalenti ⁷⁸.

LUIGI LABRUNA

* * *

LE NOTTI DEL « PRAEFECTUS VIGILUM »

I. Nell'esame del *liber singularis de officio praefecti vigilum* attribuito a Giulio Paolo ¹ è venialmente sfuggito all'attento dell'Oro ² il sospetto avanzato dal Beseler, in un'operetta poco diffusa ³, circa la genuinità e la retta collocazione di (L. Paul. 1056):

D. 1.15.3.3-4. *Sciendum est autem praefectum vigilum per totam noctem vigilare debere et coerrare calciatum 4 cum hamis et dolabris ut curam adhibeant omnes inquilinos admonere ne negligentia aliqua incendii causa oriatur. praeterea ut aquam unusquisque inquilinum in cenaculo habeat, iubetur⁵ admonere.*

Il Beseler ha acutamente rilevato la sconcordanza tra il singolare *praefectus* e i verbi *adhibeant* ⁶ e *iubentur*, ma sopra tutto ha giustamente messo in ridicolo l'affermazione che il *praefectus vigilum* (già così intensamente occupato di giorno dalle cure amministrative, e particolarmente della *cognitio*) dovesse passare le sue notti vestito e attrezzato ⁷ di tutto punto a circolare per la città ⁸. E a queste critiche io aggiungerei: il *coerrare*, che

exercitus verbo uno compescuit, Quirites vocando ⁷³ Cfr. Fest. (Linds.) 304.

⁷⁴ Verg. *Georg.* 4.201. ⁷⁵ HIMMISCH, *l.c. supra* nt. 42; KRETSCHMER, « Σῦς » c., *Ivi* ult. bibl. ⁷⁶ Fest. (Linds.) 254; Liv. 1.33.7; *Auct. de vir. ill.* 8.3. ⁷⁷ Ampiamente, su ciò: DE FRANCISCI, *Prim. civ.* 737, *ivi* bibl.

⁷⁸ Vedile tutte in MOMMSEN, *o.c.* 6.1.4 ntt. 3, 4.

¹ L. Paul. 1054-1058. ² I « *libri de officio* » nella *giurisprudenza romana* (1960) 249 ss., specialm. 252. ³ *Opora* (1930) 2. ⁴ F¹ *calciatentem*, F² *calciatentem*. ⁵ Così F. MOMMSEN corregge inspiegabilmente *iubetur*.

⁶ EIT.: *adhibeantur*. ⁷ BESELER: « *gerüstet* ». ⁸ La cosa non meraviglia

vale per molti che procedono insieme e non per il *praefectus vigilum*, che è uno solo; il *cum hamis et dolabris*, parimenti inapplicabile ad una persona singola, che sopra tutto non saprebbe che farsi di più di una scure; l'inverosimiglianza che il capo dei vigili del fuoco andasse in giro egli pure munito degli attrezzi occorrenti ai suoi subordinati (*hami* e *dolabrae*). E' chiaro, dunque, che il testo originario parlava dei *vigiles*, e non del *praefectus* ⁹. Onde il Beseler sospetta che il passo sia fuori posto ¹⁰ e ricostruisce: *sciendum est autem vigiles per totam noctem vigilare debere calceatos cum hamis et dolabris, interdium autem circumire urbem ut curam adhibeant ne negligentia aliqua incendii causa oriatur.*

2. A mio avviso, il fr. in esame non è fuori posto. Se si fosse originariamente trovato in calce al cenno storico ¹¹ (peregrino anzi che no)¹² con cui si apre il *liber singularis*, non si vede perchè poi sarebbe stato spostato (o sarebbe venuto a spostarsi) là dove oggi si trova. D'altra parte, il Lenel ha molto acutamente visto l'aggancio logico del passo:

L. Paul. 1055 (D. 1.15.3.1-2) *Cognoscit praefectus vigilum de incendiariis effractoribus furibus raptoribus receptatoribus [nisi si qua tam atrox tamque famosa persona sit, ut praefecto urbi remittatur] ¹³ ... Effracturae fiunt plerumque in insulis in horreisque, ubi homines pretiosissimam partem fortunarum suarum reponunt, cum vel cella effringitur vel armarium vel arca ... (D. 47.18.2) Inter effractores varie animadvertitur, atrociores enim sunt nocturni*

il DELL'ORO (nt. 2), che spiega (252 nt. 549): « il *praefectus vigilum* doveva cioè presentarsi in tenuta di servizio per essere subito riconosciuto ed esercitare prontamente la sua autorità ». ⁹ Dato (e non concesso: v. *infra* n. 3) che qualcuno dovesse andare in giro ad ammonire i cittadini di stare attenti al pericolo di incendi, è evidente (non fosse altro, per il gran numero delle porte a cui bussare) che ciò competesse ai *vigiles*, e non al loro *praefectus*.

¹⁰ E dubita anche della genuinità di *sciendum est autem*, che peraltro non estromette dalla sua ricostruzione. Quanto al punto di attacco originario del nostro passo, è presumibile che il Beseler pensi al cenno storico con cui il *liber singularis* si apre: v. *infra* nt. 11. ¹¹ L. Paul. 1054 (D. 1.15.1 e 3 pr.). *Apud vetustiores incendiis arcendis triumviri praerant, qui ab eo quod excubias agebant nocturni dicti sunt: interveniebant nonnunquam et aediles et tribuni plebis. erat autem familia publica circa portam et muros disposita, unde si opus esset evocabatur: fuerant et privatae familiae, quae incendia vel mercede vel gratia extinguerent. deinde divus Augustus maluit per se huic rei consuli ... nam salutem rei publicae tueri nulli magis credidit convenire nec alium sufficere ei rei, quam Caesarem. itaque septem cohortes opportunis locis constituit, ut binas regiones urbis unaquaeque cohors tueatur, praepositis eis tribunis et super omnes spectabili viro qui praefectus vigilum appellatur.* Per la critica del testo v. *Index* e *Suppl. ahl.* L'intervento dei compilatori è pressochè sicuro in *vetustiores* (i *veteres*: BESELER, *Beitr.* 2.172) e in *spectabili viro* (MOMMSEN, *Staatsrecht* 2.1055 nt. 4). ¹² Più peregrina ancora è la giustificazione della iniziativa augustea nell'inciso (tratto dal *liber singularis de officio praefecti vigilum* di Ulpiano) di D. 1.15.2: *pluribus uno die incendiis exortis*. ¹³ L'inserzione (probabilmente compilatoria) è evidentemente dipesa dalla costituzione riportata in CI. 1.43.1 (Valentin. Theod. Arcad. Nebridio p. urbi, a. 385-389): *Praefecti vigilum huius urbis nihil de*

*effractores, et ideo hi fustibus caesi in metallum dari solent: diurni vero effractores post fustium castigationem in opus perpetuum vel temporarium dandi sunt*¹⁴.

L'allusione alle peculiari incombenze notturne dei *vigiles* deriva, dunque, dalla indicazione di quello che costituiva il principale grattacapo della vigilanza urbana: l'attività degli *effractores* notturni. Lo *sciendum est*, con quel che segue, si spiega perfettamente.

3. Il Beseler ha intuito in modo abbastanza plausibile come possa essere avvenuto il passaggio allo stato attuale dell'originario *sciendum est autem vigiles rell.*¹⁵. Ma io non accoglierei la sua ricostruzione del contesto originale, perchè essa formula un discorso tanto limpido e chiaro¹⁶, da fare escludere che successivi lettori postclassici, per quanto sciocchi essi fossero, possano averlo sostanzialmente guastato¹⁷. Sembra ovvio che la chiosa originaria (facente parte del testo del *liber singularis*) fosse soltanto questa:

— *Sciendum est autem vigiles per totam noctem vigilare debere et coerrare*¹⁸ *cum hamis et dolabris*;

mentre furono opera di due glossatori postclassici diversi le esplicazioni:

— (Primo glossatore) *ut curam adhibeant omnes inquilinos admonere ne negligentia aliqua incendiū causa oriatur*¹⁹.

— (Secondo glossatore) *praeterea ut aquam unusquisque inquilinus in cenaculo habeat iubentur admonere*.

4. Le ipotesi di cui sopra, se accoglibili, permettono, in conclusione, di riportare tranquillità non solo alle notti del *praefectus vigilum*, ma anche a quelle dei cittadini romani. Insonni erano solo i *vigiles*, ma è evidente che il servizio di notte si svolgeva a turni²⁰.

ANTONIO GUARINO

*capitalibus causis sua auctoritate statuere debent sed si quid huiusmodi evenerit, culmini tuae potestatis referre, ut de memoratis causis celsiore sententia iudicetur.*¹⁴ In D. 47.18.2 il BESELER (ZSS. 45 [1925] 487) espunge *atrociores-sunt* e *et ideo hi*, ma senza plausibile fondamento. Se mai, glossatorio o compilatorio è *diurni vero effractores rell.* (sopra tutto per il divario tra *dari solent* e *dandi sunt*).

¹⁵ *Vigiles per totam*, trascritto per errore « *p. vigiles per totam* »; donde *praefectum vigilum per totam*.¹⁶ I *vigiles* devono eseguire il loro servizio pienamente attrezzati e circolare per la città addormentata (senza svegliare i cittadini) *ut curam adhibeant ne negligentia aliqua incendiū causa oriatur*.

¹⁷ E' inammissibile infatti che l'originale supposto dal Beseler sia stato travisato nel compito di andare in giro per l'urbe, ammonendo i cittadini a non commettere imprudenze col fuoco ed a tener pronta l'acqua per spegnerlo.¹⁸ Glossa è probabilmente *calciatum* (v. anche *retro* nt. 4): potevano mai i *vigiles* (o il loro *praefectus*) andare intorno scalzi?

¹⁹ Per l'interpolazione sono anche il LENEL (ZSS. 37 [1917] 123: sino ad *admonere*) e il KUNKEL (ZSS. 45 [1925] 335: sino a *oriatur*). Ma v. BESELER cit. (nt. 3).

²⁰ BESELER cit. (nt. 3).